

Davanti al palcoscenico mutante. "Animato '96" alla romana Sala 1

Teatro e arti visive lungo luoghi delle contaminazioni

LE ALTERNATIVE corrono lungo Roma verso un'altra estate ricca di attesissimi appuntamenti di musica, teatro, cinema all'aperto e, ci auguriamo, arti visive. Per ora concentriamoci sulla primavera più mentale che climatica e ricordiamo la rassegna della Galleria Sala 1 (piazza di Porta San Giovanni 10) dal titolo animato '96 ovvero teatro, performance e arti visive in una contaminazione linguistica che confonde i limiti rispettivi e dinamicizza le potenzialità contemporanee delle arti in genere.

Il 30 marzo eravamo partiti nel maggio "animato" di questa galleria tra le più aperte verso i linguaggi globali dei continenti: ecco allora *L'Oiseau prophete*, installazione di Susana Talayero, testo poetico di Tony Maraini e musiche al piano di Esther Duckiger.

Il 12 aprile toccava a *I dischi degli artisti* con Paolo Coteni che presentava la sua collezione di dischi di artisti contemporanei.

E poi, dal 18 ad oggi compreso con orario alle 21.00, *La lingua Nova* di Marcello Sambati assieme alla Compagnia Park Camera. Sambati si muove nella ricerca che rapporta i corpi con voce e spazio: e questa sua ultima opera distilla istanti nelle parole, nelle dialettiche concentrate che solo certo teatro d'ambiente sintetico riesce a creare con tale forza.

Passiamo oltre e ricordiamo appuntamento di venerdì 3 maggio, sempre per le 21.00, con *La stanza di Andrej* firmata Jacopo Benci: una pièce a tre voci da Tarkovskij per rilegare in nuovo filo al regista dei silenzi lunghissimi e delle tensioni nell'assenza. Uno spunto dal capolavoro *Stalker* con tre personaggi nella stanza ma ora in versione femminile.

Chiudiamo il viaggio alla Sala con quello che possiamo fissare tra gli eventi contaminati più importanti di questi ultimi mesi romani: eccoci ad *Acque Chete*, quattro performance firmate

Questa sera l'ultima replica de "La Lingua Nova" firmato Marcello Sambati. Il 3 maggio arriverà "La Stanza di Andrej" e dal 10 l'evento con Laplante, Crisafulli, Assaf, Amato

Myriam Laplante (*Lo spirito che lacrima*), Fabrizio Crisafulli (*Centro e Ali*), Ali Assaf (*Piedi di sabbia*) e Serafino Amato (*Cattivi servizi*). Occhio molto attento alla canadese ma residente a Roma Laplante, esempio capitolino quasi unico con le sue inimitabili performance di corporalità mutante dove bruttezza e confini antiestetici mescolano horror, fiaba e romanzo fisico: il tutto in un gioco che mette lo sguardo dentro zone di extraconfine morale e non solo visivo. Crisafulli è un accanito studioso dei rapporti tra teatro e arti visive e per l'occasione volerà verso il Mishima di Ali; sarà un particolare modello fruizionale quello che Crisafulli ha scelto per mettere il pubblico in una disposizione "altra" con l'opera in formazione. Corpo, parola, suono e luce si scambieranno lampi e dialogheranno con fascinazioni poetiche non comuni. L'iracheno Assaf affronta temi come il rapporto uomo-donna nel mondo arabo, l'Islam, la preghiera e il rapporto con la meditazione; il tutto nella dialettica con frantumazioni e dilatazioni occidentali per poi lavorare proprio sui contrasti-incontri tra le due dinamiche sociali. Infine il romano Amato, sperimentatore del mezzo fotografico che inviterà il pubblico ad una fruizione ironica e demistificante dell'etica fotografica. Ricompattando i quattro artisti, la serata si strutturerà come un singolo ma eterogeneo percorso in cui quattro luoghi diversi della Sala 1 attiveranno stimolazioni trasversali su tematiche

dinamiche del visivo.

Per la galleria romana una conferma ulteriore dopo l'attuale stagione tra importanti gravità extraterritoriali. Abbiamo avuto *Tre prospettive* con artisti svizzeri; poi *Africana* e l'arte contemporanea del continente nero; infine la fotografia concettuale di *Spazi Assenti* per l'ottima mostra-percorso curata da Viviana Gravano.

(g. marz)



Qui sopra, un frammento dal lavoro di Fabrizio Crisafulli. A destra, l'artista Myriam Laplante

